

Piero Liom, fo governador di l'intrade, da sier Francesco Tiepolo, fo cao dil consejo di X, col qual fo ribalotà. E nota, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, dubitando di cazer, per esser in mala gratia, si messe debitor di Castello et di Canarejo. Sier Antonio Grimani, fo consier, fo tolto et non fo lassato provar, per aversi messo debitor li soi. *Etiam* sier Alvise di Prioli, fo consier, non volse esser. *Item*, fo balotà conte a Spalato sier Bernardin Tajapiera, *quondam* sier Nicolò, fo podestà a Charavazo, qual è prexon di Franza, ma cazete.

Nota. Il bastion si feva versso Torre Nuova, di sora Chioza, sopra il qual era sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, per il consejo di X, hessendo fato bona mente, non hessendo bisogno *pro nunc*, fo suspeso andar più oltra.

Et da Chioza si ave, oltra quello fo a li zorni passati, pericolo di peste, per alcuni morti in certo hospedal. Hora fo letere esser amalà certa puta, dubitavano fosse peste. Fato provisione; quel sarà seriverò.

*Di Ferrara.* Si have, per persone venute, a di 22 esser impià fuogo nel palazzo dil ducha, versso la sala di ziganti, et brusato bona parte di dito palazzo. *Item*, il ducha e cardinal è ancora in campo di Franza. *Item*, la duchessa aver dato salvo conduto a Marco Rizo, secretario nostro, vadi li. Qual fo preso mandar per aver l'intrade di nostri *etc.*

In questa sera zonseno da Treviso 3 altri cittadini, mandati di qui a le prexon, la nome di qual saranno posti qui soto; et che quel Zacaria di Renaldi, cavalier, et Francesco di Renaldi non è stà trovati a le ville lhorò, si tien siano andati in le terre di l'imperador over a Trento.

*Di Padoa.* Come venire, a di 22, erano partiti 6 cittadini et do dil populo; vanno a Trento, a trovar il re di romani et capitular *etc.* Et li a Padoa sono quelli do todeschi governadori, stanno in palazzo; et Lunardo da Dresano, è pur li, è capitano di le zente d'arme dil re. Et hanno fato zereha 500 cavali, tra todeschi alcuni et paesani, et 1000 fanti paesani; ma danari non corevano. Et le intrade di nostri pur si devano, et ne veniva qualche parte di padoana, *tamen* per li vilani, eridando: Marco! Marco! Si batevano. Et il formento valeva a Padoa soldi . . . el staro, il vin soldi 36 il mastello. Et le porte di Padoa erano tenute serade *etc.*

*Questi sono li 8 oratori padoani, andati a Trento al re di romani.*

Domino Scipion Sanguinazo, cavalier	} partino a di 24 dito con cavali 20.	
Domino Antonio Cao di Vacha, cavalier		
Domino Antonio Francesco di Dotori, dotor		
Domino Giacomo dal Liom, dotor		
Jacomo dal Relogio		
Lodovico Conte		
Antonio Fornasier		} per il populo.
Zuam Antonio da Treviso		

*Di campo, di Mestre, di provedadori Moro e Griti.* Chome, dubitando di questa adunation di elemani fata a Bassan, terminò il capitano, con li condutieri, di far do bastioni versso la porta va al terajo, per andar a Treviso et Noal, et za haveano principiato a farli, et mandono a Treviso e trivisana a tuor 1000 guastatori e feno una erida, tutto il campo alozasse in Mestre, che prima alozavano di fuora et in li borgi *etc.* *Item*, per avanti fo portà nel castello di Mestre assa' numero di lumiere per bisogno dil campo, tolte di l'arsenal *etc.*

*A di 25, luni, fo San Marco.* La matina fo fato per piazza una precession, più polita dil solito, con reliquie atorno portate *etc.* Il principe fo in chiesa e andò drio a la precession in mezo di consieri; *solum* un procurator, sier Nicolò Michiel, et pochi zentbilomeni. Et *mirum quid*, l'orator ungarico è qui non fu, credo sia stà invidato, ma non habbi voluto venir fino non habbi letere dil suo re. Al qual orator si li fa le spexe, si li dà per le raxon vechie ducati 5 al zorno; et a l'orator di Sophi si li dà ducati 2 al zorno.

In questa matina, poi colegio si reduce. Et si ave nova, che il Castel Novo di Quer si havia reauto, et sier Andrea Arimondo esser dentro, et *etiam* Feltre leveria San Marco.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

*Dil capitano zeneral più letere e di Vegia e di Zara le ultime, de . . .* Chome, havendo inteso il danno fato per Bot Andrea in Istria, *maxime* contra Albona e quelli lochi, che li portò via animali per valuta ducati 20 milia, li parse andar a Veja, a confortar quella ixola, la qual esso Bot l'avia molto minazata di tuor *etc.* E oltra prima li mandò galie nostre per soccorso, or mandò a tuor un salvo conduto da dito Bot Andreas, a Segna, per mandar il suo